La Juve guadagna un altro punto su Inter e Fiorentina

Resiste solo il "diavolo,,

Juventus 2 Palermo 1

JUVENTUS: Mattrel; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Valadè, Grevi, Benedetti; Vernazza, Carpanesi, Sandri, Malavasi, Bernini.
ARBITRO: Samani di Trieste.
MARCATORI Boniperti al 3', Carpanesi al 25', Colombo al 40' del p. t.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 31. — Dopo venti minuti di gioco, sembrava che la Juventus dovesse fare dei rosanero palermitani un boccone solo. Erano trascorsi solamente tre minuti e i bianconeri erano già andati in vantaggio in seguito ad un errore di Anzolin (l'unico in 90 minuti), il quale, su un calcio d'angolo, invece di respingere di pugno aveva deviato la sfera con uno schiaffone. Boniperti, pronto, aveva insaccato con un pallonetto dosatissimo e preciso.

Invece al 25' arrivò la «doccia scozzese». Su un rimando lungo di Vernazza, Sarti, spostato nella zona di Garzena, indietreggiava di alcuni metri per colpire il pallone di testa, ma il sole gli giocava un brutto tiro. Egli perdeva il controllo della palla e questa perveniva all'accorrente Carpanesi. Dopo una corsa di una decina di metri invano ostacolata dal

NELLO PACI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

Milan 2 Atalanta 1

MILAN: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Occhetta, Salvadore, De Angelis; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Bettini.
ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.
ARBITRO: Mori di Cremona.
MARCATORI: Maschio al 9'; Galli all'11' e Grillo al 32' del primo tempo.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 31. — *Le belle prove sostenute dal Milan a Bologna e a Ferrara, entrambe concluse con netti e inequivocabili 3-0, non hanno trovato conferma oggi sul terreno di S. Siro. I rossoneri hanno faticato molto a battere l'Atalanta, assai più di quanto già non esprima lo striminzito punteggio e hanno complessivamente deluso. L'assenza di Liedholm, colpito da broncopolmonite, ha senza dubbio nuociuto al comportamento della squadra.*

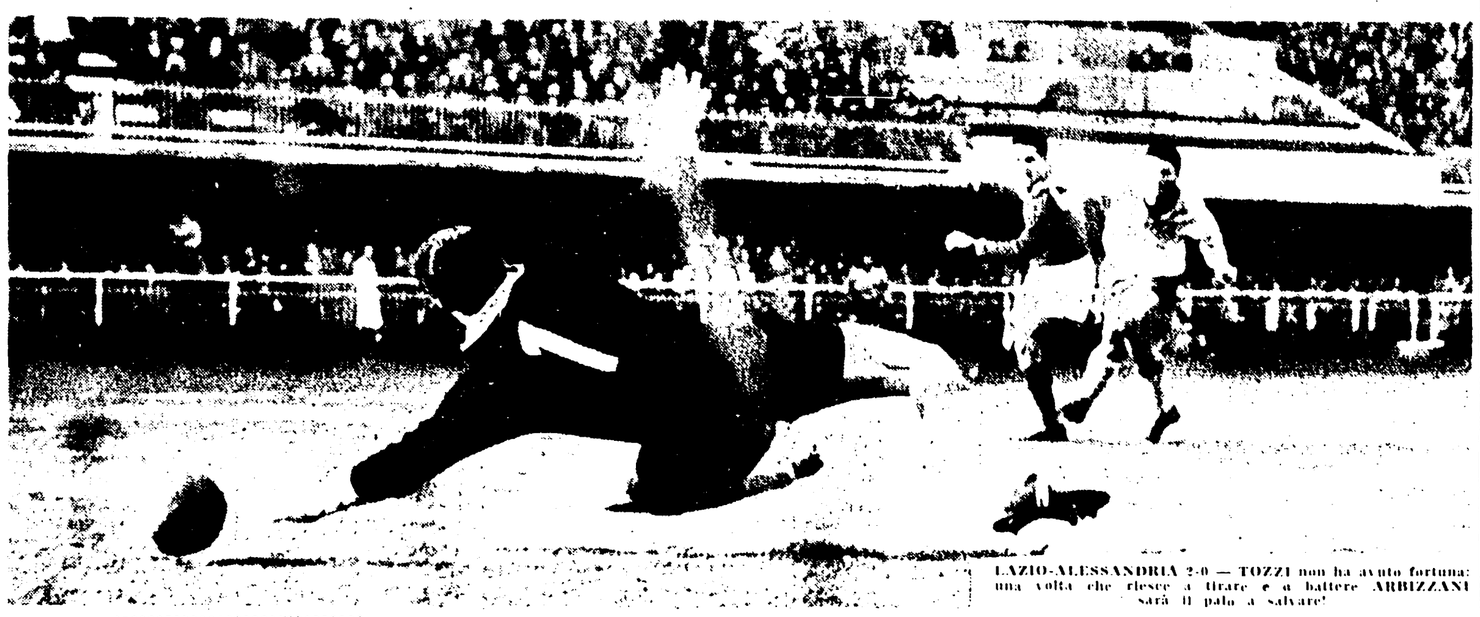
A metà campo, il Milan ha svolto un gioco trito e ritrito, senza un barlume di idee, che Grillo ha tentato di ricucire con un logorante dispendio di energie. Regolarmente, l'argentino doveva retrocedere a metà campo per conquistarsi il pallone e con la palla al piede era costretto ad estenuanti galoppate, in attesa che qualcuno del trio di punta si staccasse convenientemente, il che quasi mai è accaduto. Occhetta e De Angelis non hanno ripetuto l'encomiabili prove sostenute in Emilia e si sono persi in sterili passaggetti di disimpegno che hanno allogato nella noia tutta la manovra dei rossoneri. Il rientro di Galli ha

RODOLFO PAGNINI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

Battendo la modesta Alessandria per 2 a 0

La Lazio torna a vincere



LAZIO-ALESSANDRIA 2-0 — TOZZI non ha avuto fortuna: una volta che riesce a tirare e a battere ARBIZZANI sarà il palo a salvare!

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Tozzi, Rozzoni, Franzini, Bizzarri.
ALESSANDRIA: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Forin, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Regeni, Pilini, Migliavacca, Tacchi.
ARBITRO: Leita di Udine.
RETI: nel primo tempo, al 16' Bizzarri, al 38' Rozzoni.
NOTE: spettatori 30 mila circa, tempo primaverile, terreno in buone condizioni. Incidenti a Bizzarri e Nardi (rimasti fuori pochi istanti) e a Rozzoni uscito dal campo qualche minuto prima della fine.

Erano sette domeniche che la Lazio non riusciva a vincere: più precisamente era dalla partita ch'ella aveva vista prevalere sulla Sampdoria. Successivamente era stata battuta in casa dalla Fiorentina, aveva pareggiato a Ferrara, era tornata a perdere all'Olimpico con il Milan, aveva preso un altro punto a Bari e dopo il rinvio della partita con il Genoa era andata a perdere a Padova.

Un successo dunque era quanto mai necessario per i ragazzi di Bernardini, diremmo addirittura di importanza vitale, anche perchè la classifica della Lazio era diventata preoccupante in mezzo a tanti rovesci: tanto preoccupante da far considerare la partita con l'Alessandria come una svolta decisiva per la squadra romana.

Se si aggiunge che anche i grigi si trovavano (ed ancora più si trovano ora) in condizioni di assoluto bisogno, si capirà l'importanza della posta in palio nell'incontro al «Fiaminio» e si avrà la spiegazione della povertà dello spettacolo e del nervosismo dei ventidue in campo. Calcioni a vanvera, incidenti, ripicche tra i giocatori, sbagli a non finire sono stati così i principali ingredienti dell'incontro: ma alla fine il successo è venuto a premiare la maggiore volontà della Lazio e i suoi maggiori sforzi costruttivi. Almeno dieci azioni da rete infatti sono state costruite dal «motorino» Franzini e dall'intelligente Mariani arrivato a tornare verso la forma migliore: e seppure sette goal sono stati sciupati dai vari Bizzarri, Tozzi e Rozzoni o erettati dalla bravura di Arbizzani: seppure un'ottava occasione è stata sventata da un palo sostituitosi all'ultimo momento al portiere, però due volte prima Bizzarri e poi Rozzoni sono riusciti a fare centro nel bersaglio.

Si potrà obiettare che due soli centri su dieci palle-goal rappresentano un bilancio un po' magro, un bilancio che conferma la sterilità del quintetto di punta laziale. Bisognerà però sottolineare che comunque i due goal sono bastati a piegare l'Alessandria e poi a dovergli e levare che tutto

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 7. col.)

Nell'incontro con la Spal (0-0)

Invasione a Bari

Per fortuna dopo 5' l'ordine è stato ristabilito — La partita regolare per l'arbitro

BARI: Magnanini; Baccari, Romano; Macchi, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Tagnin, Erba, Conti, Cicogna.
SPAL: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Catalani, Balleri; Novelli, Corelli, Massei, Ganzer, Morbello.
ARBITRO: Campanati di Milano.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 31. — Peggio di così, per il Bari non poteva andare. Un altro punto perduto in casa, un'altra gara sciatta ed abulica, un'altra prova apatica di tutta la squadra e, come se tutto questo non bastasse, un tentativo di invasione di campo, che ha dato una pennellata di giallo alla brutta giornata di sport e che rischia di attirare sul Bari i fulmini della Lega anche se Campanati alla fine ha dichiarato che la partita è stata regolare e che tale regolarità sosterrà nel suo rapporto.

Era da svariati anni che allo stadio della Vittoria non si assisteva ad un'invasione del terreno di gioco. Oggi, l'increscioso episodio è accaduto a determinarlo è stato il comportamento del direttore di gara, e a renderlo possibile, la incredibile ingenuità dei dirigenti della forza pubblica di servizio ai bordi del campo.

Si era al 31' del secondo tempo quando Erba veniva atterrato con una ginocchiata da Bozzao a due passi dalla porta spallina. Rigore nettissimo, che qualsiasi arbitro del mondo avrebbe senz'altro decretato, non Campanati, che si arrogava sul diniego e faceva continuare il gioco. Con i nervi a fior di pelle riprendevano i locali ma non trascorrevano pochi secondi, che Macchi, lanciatissimo, veniva spostato da un avversario, egli riusciva però a rimanere in piedi e a mantenere il controllo della palla ed in buona posizione a dieci metri dalla rete spallina. Campanati, ignorando la regola del vantaggio, fischiava la punizione spezzando così la favorevole azione offensiva dei bianco rossi. A questo punto, il pubblico «esplodeva»: dalla parte della tribuna qualche cosa si muoveva, mentre gli agenti di servizio seguivano... le fasi del gioco.

La porta d'ingresso al terreno di gioco, situata sotto la tribuna centrale, veniva forzata facilmente, visto che nessuno aveva pensato a presidiarla: qualche esacerbato tifoso faceva il suo ingresso in campo, a stento trattenuto dai giocatori baresi che impedivano agli scalmanati di raggiungere l'arbitro. Finalmente, sopraggiungevano gli agenti e diversi commissari di Pubblica Sicurezza in borghese, alcuni dei quali venivano addirittura scambiati, dai giocatori baresi per tifosi scalmanati.

Anche dalle curve qualche tentativo di scavalcare la rete di protezione, ma

NICOLA MORGESE

(Continua in 4. pag. 7. col.)

Sfiorando più volte il successo

La Roma ridotta in nove pareggia al «Moretti»: 3-3

Due volte in vantaggio, due volte i giallorossi si sono fatti riprendere - Ghiggia e Griffith espulsi dall'arbitro Babini per aver protestato contro il secondo goal udinese

ROMA: Cudicini; Griffith, Corsini; Zaglio, Losi, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Manfredini, David, Selmosson.
UDINESE: Bertossi; Del Bene, Valenti; Sassi, Pinardi, Menegotti; Pentrelli, Milan, Bettini, Giacomini, Fontanesi.
ARBITRO: Babini di Ravenna.
MARCATORI: Manfredini al 16' e Ghiggia al 30' del primo tempo; Pentrelli al 13', Milan al 16', Manfredini al 36' e Milan al 42' della ripresa.
NOTE: Spettatori 10.000 circa, terreno molle, giornata di sole e temperatura primaverile. Calci d'angolo 14 a 1 (5-0) per l'Udinese. Nella ripresa sono stati espulsi Griffith, Ghiggia e successivamente Sassi.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 31. — Una partita che un paio di prodezze di Manfredini e Ghiggia sembrava avere avviato sul binario di una imprevista regolarità, tanto che il successo romanista pareva costruirsi facilmente, è diventata drammatica, eccitante, incerta fino all'ultimo attimo. Alla fine del primo tempo i friulani erano rientrati negli spogliatoi a capo chino e pochi avrebbero scommesso essere loro possibile di recuperare il largo svantaggio. Ci si attendeva, alla ripresa delle ostilità, una riconferma della maggiore classe e della migliore organizzazione romanista, e anche la generosità che Pentrelli e amici buttavano copiosamente nell'arrembante assalto alla casa di Cudicini, subito dopo il riposo, sembrava l'effimero frutto di una collettiva levata di capo loro offerta da Bigogno negli spogliatoi.

UDINESE-ROMA 3-3 — Tempestiva uscita volante di CUDICINI (Telefoto)

La Roma forse per presunzione e forse anche perchè riteneva che i locali si sarebbero presto allosciati sotto il peso della notevole fatica cui stavano sottoponendosi, commise invece lo errore di mantenersi troppo asserragliata nella propria metà campo. Ne profittarono i friulani per insistere con crescente convinzione e prima una legnata di Pentrelli, poi, un discutibile goal di Milan riportarono i padroni di casa sul piano degli avversari.

Fu a questo punto — il 16' della ripresa — che la partita conobbe il suo punto focale. Cudicini abbandona precipitosamente i pali per accostarsi all'arbitro e reclamare l'annullamento della rete: Ghiggia, Griffith ed altri romanisti s'ammucchiarono attorno all'ineffabile Babini per protestare e chiedere, almeno, la consultazione del segnalinee. Si discusse così per quasi 4', con l'arbitro irremovibile ed il pubblico impegnato in un coro di urla e fischi all'indirizzo dei romanisti.

Chiuso l'incidente, la Roma doveva trarre uno consolante bilancio convalidato il goal al passivo, espulsi Griffith e Ghiggia.

Fu appunto durante un attacco romanista che Babini infilò la propria direzione con un'altra «gemma», espellendo Sassi per un fallo che al massimo avrebbe sollecitato un'ammonizione. Ma a questo punto il padrone del vapore aveva già smarrito la capacità di controllare misuratamente la situazione.

In 9 contro 10 la Roma trovò nuova forza per cercare il successo e Manfredini riuscì nuovamente a far centro, ma doveva trattarsi di un tripudio di breve durata, poichè su una fallace respinta del portiere romanista, Milani azzeccava il bis.

Palla d'avvio all'Udinese e gioco veloce ma senza sussulti per una decina di minuti. Appunto al 10' è il primo mormorio di delusione dello sparuto gruppetto di tifosi romanisti presenti sugli spalti. Il falloso Valenti sgambetta Ghiggia e Pestrin batte la punizione dal limite: Bertossi è sprovvedutto sul fulmineo tiro di Pestrin ma Manfredini tarda un soffio e

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 4. pag. 8. col.)

Crotone-Foggia sospesa per invasione del campo

CROTONE, 31. — L'incontro Crotone-Foggia nel Girone C di Serie C è stato sospeso al IV del secondo tempo per invasione di campo quando il Foggia conduceva per una rete a zero. Un gruppo di tifosi, a seguito di una decisione arbitrale considerata errata, superavano la rete di protezione slanciandosi in direzione del direttore di gara, il romano Di Lauro, la cui incolumità doveva essere salvaguardata dalla forza pubblica.

L'EROE della DOMENICA

Tozzi

Su Humberto Tozzi, di professione calciatore, brasiliano di S. Cristoforo e italiano quando, greve di quel che tempo il pesante rigore critico del pubblico implacabile, degli osservatori stupiti, dell'uomo semplice sconsolato. Questo — dicono — è dunque il Tozzi che, forse unico al mondo e caso raro ripetuto tra i professionisti di tutte le arti liberali, vale 36 milioni per otto mesi di campionato di calcio?

Tozzi venne comprato nel 1956 dalla Lazio con un contratto favoloso. Ceduto dal Palmeiras, squadrone di casa, si portò dietro la fama di giovanissimo cannoniere irresistibile, sulla scia di un campionato del mondo 1954 che il Brasile non vinse perchè l'Ungheria di allora era troppo forte e la Germania vincitrice troppo «furba», con licenza parlando. Da qualche tempo senza equivoci, si capì anche l'umore capriccioso del giocatore, che in quelle occasioni clamorose trova anche il modo di prendersi a pugni con il grande Puskas.

Ma Tozzi — nonostante le referenze e gli umori battaglieri — sul principio deluse. Giocò un primo campionato così così, come è nella giovanile tradizione dei grandi campioni sudamericani che vengono a guadagnare soldi in Italia. Fu atteso alla ripresa dell'anno successivo, ma la vicinanza del Selmosson laziale, il dramma familiare della moglie lontana furono portati a spiegazione di un suo rendimento alterno. Poi l'altr'anno, Tozzi esplose d'improvviso con violenza, distruggendo difese celebri nella Coppa Italia vinta dalla Lazio, e arrivando a segnare 13 reti, tante al punto che oggi, quasi a mezzo campionato, il capocannoniere Sivori ne conta 11 all'attivo. Bene, la quella di quando la vita Tozzi fosse alla Lazio se volete i miei soldi, dovete darmi 36 milioni per un anno, ovvero 3 milioni al mese, prima di partita esclusi. Tanto calcio. E fu anche quello il momento in cui il pubblico lo prese in antipatia perchè Tozzi imparò a giocare sogghigno, col pensiero al solido conto in banca, mentre quest'anno il suo nome nella classifica dei cannonieri nemmeno compare. Lo abbiamo odiato anche noi, quanto lo odiano di riflesso morale.

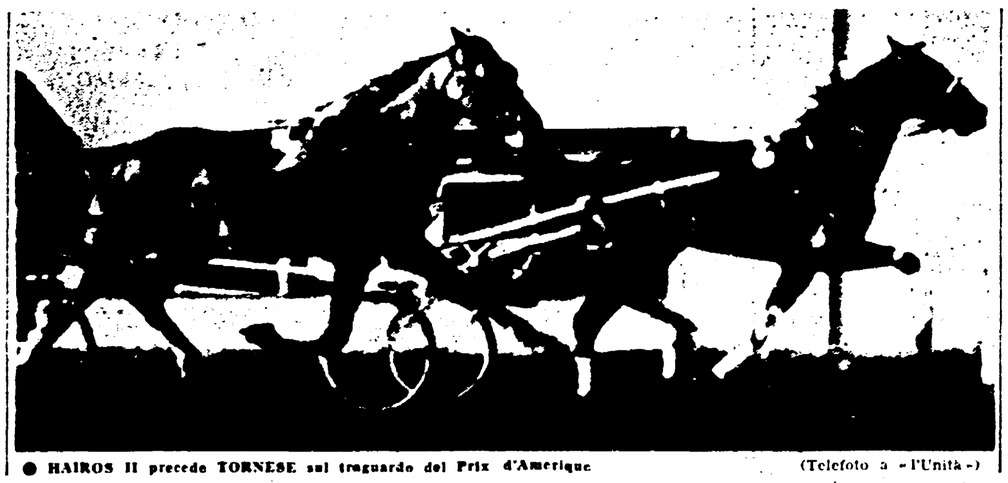
Ma attenzio ci diciamo che non vogliamo odiarlo più, lo compatiamo. Ci hanno detto che sen, rimbeccato dal pubblico, rimproverato dai compagni di squadra mentre la partita si giocava. Tozzi ha avuto una crisi a colpi lacrime, tra un tempo e l'altro, mentre i suoi compagni entrano verso il riposo, si è seduto sulla scala del sottopassaggio e si è messo a piangere solo, coprendosi il viso, lavando il cinismo con un pianto dirotto. Abbiamo tenuto la sua data di nascita e abbiamo scoperto che quell'uomo dalla mania nuova e sarcastica, che ciondola sul campo come per farci una cortesia, è un ragazzo di 26 anni, ubriacato di milioni dai mercanti di giocatori quando era ancora un adolescente, perchè solleticasse la loro vanità prima ancora che il piacere del pubblico. Abbiamo allora pensato che Tozzi sarebbe un bravissimo calciatore se invece di 3 milioni al mese potesse imparare a guadagnarsi la vita più duramente.

Vice

Sorpresa nella classica del trotto parigino

Hairos II precede Tornese nell'"Amerique,,

PARIGI, 31. — Hairos II ha vinto il Prix d'Amerique precedendo Tornese. Partito molto bene, Hairos II dopo appena 100 metri era già al comando della corsa, seguito da Jour de Veine, Infante II, Tornese, Inspecteur II, Iskander F., e gli altri tutti riuniti. Nella discesa Hairos, ben incollato alla corda, precedeva Iskander F., che si stava avvicinando. Jour De Veine, Infante, Inspecteur, Honore II e Jamin che pur rimontando, occupava l'undicesima posizione. A metà salita, Geersen allentava progressivamente le redini e Hairos si staccava progressivamente senza gran sforzo da Iskander, Tornese, Jour De Veine, Infante e Jamin ormai accodatosi agli immediati inseguitori del battistrada. Appena imboccata la diritura d'arrivo, si accendeva una lotta serrata ma soltanto per le piazze d'onore in quanto Hairos non si doveva preoccupare dell'assalto finale di Tornese. Sotto uno scrosciare vivissimo di applausi il cavallo olandese tagliava netto vincitore il traguardo seguito a 3/4 di lunghezza dal rappresentante italiano. Per il terzo posto si doveva invece attendere lo sviluppo della fotografia che dava ragione a Jamin. Quarto Jour De Veine, mentre Infante e il tedesco Iskander si dividevano il quinto e il sesto posto.



● HAIROS II precede TORNESE sul traguardo del Prix d'Amerique (Telefoto a «l'Unità»)

Di Tornese si deve dire bene. Ha disputato una buona corsa giungendo soltanto a tre quarti di lunghezza dal vincitore. Tuttavia gli è mancato lo scatto finale col quale avrebbe potuto anche vincere. Tornese ha avuto un cattivo finale essendosi fatto chiudere prima di entrare in dirittura d'arrivo, senza poter scegliere così la buona posizione per l'affondo.

Jariolan, dopo una buona partenza, ha rotto quasi subito intralciando anche l'azione di Adriana. Anche Ledro ed Etro sono incorsi in rotture dopo un discreto avvio, mentre Icare IV ha lasciato molto a desiderare, compiendo una partenza assai mediocre e piazzandosi in coda alla corsa.

Secondo il parere degli esperti, il deludente comportamento dei cavalli delle scuderie italiane è da imputarsi alla cattiva conoscenza della pista e alla troppa leggerezza con la quale i nostri guidatori hanno affrontata la corsa, giustamente reputata una delle più difficili della stagione.

LA SCHEDINA VINCENTE

Bari-Spal	x
Genoa-Fiorentina	x
Juventus-Palermo	1
Lanerossi-Sampdoria	1
Lazio-Alessandria	1
Milan-Atalanta	1
Napoli-Inter	x
Padova-Bologna	1
Udinese-Roma	x
Messina-Marzotto	1
Modena-Torino	x
Rimini-Tevere	1
Lecce-Cosenza	2

Il montepremi è di Lire 350.791.002. Ai 418 «tredici» L. 419.000; ai 12.270 «dodici» L. 14.195.

«TOTIP» VINCENTE

1. corsa: 1-2; 2. corsa: x-2; 3. corsa: x-x; 4. corsa: 2-1; 5. corsa: x-1; 6. corsa: 1-1.

Ai «dodici» L. 1.051.106; agli «undici» L. 45.005; ai «dieci» L. 4.291.